

CASO VILLE VENETE Ieri la decisione presa dai giudici del tribunale del Riesame di Venezia

Il funzionario resta ai domiciliari

Numerosi gli episodi contestati. Uno dei quali avrebbe avuto luogo anche in Polesine

Lorenzo Zoli

ROVIGO - "Una misura cautelare appare necessaria per recidere i legami tra lo stesso e tutti quei soggetti che gli permettevano di continuare a gestire in modo criminoso molte pratiche e soltanto una misura detentiva appare in grado di recidere questa ramificata rete di rapporti". E' il passaggio chiave della ordinanza con la quale i giudici del Tribunale del Riesame di Venezia hanno deciso di mantenere in vigore la misura degli arresti domiciliari a carico di Marco Brancaleoni. Il funzionario dell'Istituto regionale delle **ville venete**, accusato di essere al centro di presunti episodi di concussione e fatture gonfiate. Sempre per pratiche finalizzate a ottenere i finanziamenti per il restauro di ville storiche, una delle quali anche in Polesine.



Il tribunale del Riesame Ha deciso: non annulla i domiciliari

L'indagine è stata seguita dalla Guardia di finanza di Venezia e coordinata dalla locale procura. Oltre a Brancaleoni, altre due persone sono state indagate. Il procedimento di fronte al tribunale del Riesame era stato innescato dal ricorso del difensore dell'indagato, l'avvocato Michele Ciolino del foro di Rovigo. Che, come anticipato dalla *Voce* nei giorni scorsi, aveva fornito una ricostruzione del tutto differente dell'accaduto. Spiegando che il funziona-

rio dell'Irvv non avrebbe mai chiesto tangenti. Si sarebbe limitato ad affiancare la propria attività lavorativa con una di "consulente" che seguiva la predisposizione di pratiche per i finanziamenti. Una sorta di "doppio lavoro", che non avrebbe comunque alcun connotato di concussione. Una versione che - almeno allo stato e in prima istanza - i giudici del Riesame hanno rifiutato. La difesa, comunque - c'è da giurarla - tornerà alla carica.

